

LETTERA APERTA della Comunità del Cuore Immacolato di Maria - Formia 11 Aprile 2023

Grazie cara Formia, o meglio ancora: **Grazie caro Golfo!**

Una volta di più abbiamo sperimentato sulla nostra pelle come al di là delle giuste distinzioni amministrative, oltre ogni campanilismo, siamo veramente un'unica grande città, bella ed unita nel momento del bisogno.

Col Consiglio Pastorale e con i responsabili degli 11 Ministeri Parrocchiali abbiamo sentito il bisogno di scrivere questa lettera aperta, prima di tutto proprio per dire grazie! Scrivo in prima persona singolare come Parroco ma a nome e per conto di tutta la comunità parrocchiale del Villaggio don Bosco.

A tutti capita prima o poi di trovarsi di fronte a delle ceneri che quasi vorrebbero interrompere il cammino, e sappiamo che purtroppo non tutti hanno sperimentato quella eccezionale vicinanza che come comunità abbiamo sentito fin dai primi istanti dell'incendio. Veramente *“dalle ceneri nasce la vita”*. Ho già confessato che il vero terremoto di Pasqua io per primo non l'ho avvertito tanto di fronte alle fiamme che inesorabilmente divampavano davanti ai nostri occhi impotenti. Il mio cuore è rimasto colpito e segnato dal pianto e dallo sgomento dei nostri ragazzi, tutti “freddati” e commossi dalla “nostra chiesa” che bruciava: di fronte a loro non ho potuto e non riesco ancora a trattenere le lacrime. In fondo è dall'ascoltare il pianto dei ragazzi che il Signore ha fatto nascere il sogno di don Bosco! Da lì vogliamo continuare a partire nuovamente. Mi porto pure nel cuore l'ardore con cui gli ospiti senza-tetto non solo non sono scappati, ma senza misura hanno cercato con me di fermare le fiamme.

Vigili del fuoco, Carabinieri, Protezione Civile, Polizia di Stato, 118, Guardia di Finanza... nessuno è mancato all'appello. Come pure avrei paura a fare i nomi perché certamente dimenticherei qualcuno. I Sindaci del Golfo, uniti, si sono stretti a noi, insieme a Mitrano, Bartolomeo, Tripodi. Mi ha commosso pure Sara Simeoni, il Cardinal Montenegro, don Maurizio Patriciello, P. Giulio Albanese, l'ANSPI nazionale, l'Azione Cattolica regionale del Lazio e della Campania, l'Agesci Lazio, le Comunità Neocatecumenali, il CSI di Latina, il Parco Riviera d'Ulisse, la CRI, i formiani d'America. Tutti i giornalisti locali, con SAT2000, ci sono stati vicini con un'attenzione ed una discrezione unica. Come non restare commossi per lo striscione degli Ultras del Formia, per i salti mortali dell'amministrazione formiana e del Vice-Questore che ci hanno permesso di usufruire del Palamendola in meno di 8h. Se per noi cristiani convertirci è scoprire la preziosità della nostra vita, mai quanto in questo “misterioso” frangente abbiamo avuto la consapevolezza di come tutti ci ricordano la preziosità della nostra piccola presenza in questo grande territorio del Golfo. La vicinanza poi della gente comune è stata inimmaginabile: in meno di una settimana abbiamo già depositato sul conto parrocchiale 15 mila euro! Conosciamo bene il valore di un singolo euro, e sappiamo i sacrifici di tanti che non navigano assolutamente in buone acque. Eppure non ci avete fatto mancare nulla, neanche il cibo ed i vestiti per i nostri preziosi ospiti immigrati. È stato bellissimo poterci mostrare alla cittadinanza del Golfo letteralmente vestiti, accompagnati e sostenuti da tutte le comunità parrocchiali limitrofe, capitanate dal nostro Arcivescovo. Come non piangere di gioia e di commozione?!?

In poche ore abbiamo allestito il Palamendola rendendolo una degna *“cattedrale di fede e di unità civile”* nella condivisione di quel bene comune che supera ogni diversità di pensiero e di stile che certamente rimane, ma che cede il passo al di più che ci unisce. La Pasqua celebrata è stata la più bella della mia vita sacerdotale. Condividevo all'omelia che si è realizzato davanti ai miei occhi il sogno del mio sacerdozio: vedere la convivialità delle differenze, la *“convivialità sinodale”* in cui tutti si ritrovano attorno ad una mensa comune che aveva al centro sì Gesù crocifisso e risorto, ma Lui amato e riconosciuto nei bambini che abbiamo battezzato e a cui nessuno vuole far mancare la gioia vissuta in Oratorio. È il sogno mio, ma ancor più di don Mario Maria Marin e dei salesiani che in questi preziosi decenni hanno servito e fatto crescere il bel territorio del nostro Golfo.

Se anche la magia di questi giorni dovesse velocemente venire meno di fronte ai ritmi frenetici del nostro inumano sistema di vita attuale, non potremo mai dimenticare il *“mistero di questo Sabato Santo incendiato”*. Ancora non riesco a lavare l'accappatoio impregnato del fumo in cui ci siamo tuffati nelle prime ore di quell'8 Aprile, ma non perché non voglio superare il dolore, in realtà non voglio dimenticare il mistero di questo dolore così amato che mi invita non tanto ad andare avanti, ma a camminare cresciuto dall'incontro vissuto (proprio come scrivevo ricordando la morte di Romeo, Giorgio, Luigi e William). L'esperienza di comunità vissuta, vorremmo condividerla con tutti coloro che si ritrovano soli davanti alle proprie ceneri: che ognuno senta la vicinanza nel piangere il proprio dolore per trasformarlo insieme in un amore più grande. Stiamo sperimentando come il Signore trasforma un assurdo ed incomprensibile evento (e grazie al cielo le telecamere hanno mostrato che non c'è stato dolo!) in propizia occasione di una meravigliosa crescita più grande per noi, e speriamo anche per tutto il nostro Distretto.

Se *«due gocce di pioggia salvano il mondo dalle nuvole»*, noi ne abbiamo trovate tante di piccole gocce che si sono affiancate e continuano ad affiancarsi a noi. E come comunità di *donboscoformia* vorremmo essere una goccia che si affianca a chi si sente solo nel dolore: è il nostro modo di dire grazie al Signore ed a tutti i cittadini del Golfo, e del mondo intero, fino ai confini della terra.

Grazie, grazie, grazie: tutti ci avete convinti della nostra preziosità! Chiediamo a Dio, a Maria Ausiliatrice ed a don Bosco di custodirla con umiltà per offrirla ad ogni nuova vita che nasce e per la consolazione di tutti gli anziani.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale, i responsabili degli 11 Ministeri Parrocchiali e don Mariano